

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

SPETTACOLI

CINEMA Proiettati a Gemona, con sottofondo musicale, i capolavori degli anni del «muto»

Gag di Stanlio & Ollio per Zerorchestra

GEMONA Immaginate la magia del cinema negli anni Venti, quando le primissime comiche mute di Stanlio & Ollio dallo schermo dirigevano le sensazioni del pubblico con la bacchetta della tensione, dell'attesa e della risata liberatoria nella sala al buio, le ondate contagiose e trascinate dall'allegria collettiva, i commenti dei vicini invisibili, le domande ad alta voce dei bambini. E bambini si ridiventano un po' tutti, in questa sorta di macchina del tempo che ci riporta all'infanzia del cinema e di conseguenza all'infanzia del pubblico, un'innocenza andata perduta di pari passo con il sovrapporsi di eventi sempre più complessi e inevitabili. L'idea di Zerorchestra nasce nel 1995 su iniziativa di Cinemazero di Pordenone con il progetto di produrre musica per film scelti tra i tanti capolavori del cinema muto. In repertorio «The Cameraman (1928) di Edward Sedwick con Buster Keaton, «Beau Geste» (1926) di Herbert Brenon, «Ballet Mécanique» (1924) di Ferdinand Léger e infine queste quattro comiche di Laurel & Hardy della blackhawk di Al Roach, proiettate a Gemona nell'ambito di una tournée con 10 date nel Nord Italia.

L'ensemble di quattordici elementi, rigorosamente acustico, prevede una sezione di fiati e ottoni, una di legni e una sezione ritmica con batteria e percussioni, vibrafono, contrabbasso e pianoforte, e adotta un linguaggio jazzistico con influenze sia di musica colta contemporanea che di musica popolare, iterazione e minimalismo con parti dedicate all'improvvisazione e al potenziale solistico dei singoli sottolineando attraverso le composizioni originali scritte da Bruno Cesselli, Saverio Tasca e Romano Todesco, le varie situazioni create sullo schermo, aumentandone l'efficacia.

Il risultato è un'amalgama piacevole di elegante musica di accompagnamento e di commento didascalico con interventi sonori ad hoc per queste comiche di venti minuti, magari già viste sul piccolo schermo, ma che divengono in una veste inconsueta qual è, nel buio intimo e primordiale, la sala della memoria cinematografica, delle esilaranti riscoperte.

g.c.

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1997